

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

La seduta comincia alle 10,05.

TEODORO BUONTEMPO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Amoruso, Aprea, Armani, Armosino, Boato, Brancher, Cè, Colucci, Cordoni, Cusumano, De Franciscis, Delfino, Galati, Manzini, Martusciello, Mazzocchi, Pecoraro Scanio, Pecorella, Piscitello, Pistone, Possa, Scajola, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Stucchi, Tanzilli, Trupia, Valducci, Viceconte e Vietti sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantacinque, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione della proposta di legge: Cirielli ed altri: Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di

comparazione delle circostanze di reato per i recidivi (2055) (*I deputati Cirielli, Arrighi e Bellotti hanno ritirato la loro sottoscrizione dalla proposta di legge*) (ore 10,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge: Cirielli ed altri: Modifiche al codice penale e alla legge 26 luglio 1975, n. 354, in materia di attenuanti generiche, di recidiva, di giudizio di comparazione delle circostanze di reato per i recidivi.

Ricordo che nella seduta di ieri è stata respinta la questione pregiudiziale di costituzionalità Fanfani n. 1 e che il relatore ed il Governo hanno espresso il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 1.

Avverto che la I Commissione (Affari Costituzionali) ha espresso l'ulteriore prescritto parere (*vedi l'allegato A - A.C. 2055 - sezione 1*).

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, analogamente a quanto avvenuto nella seduta di ieri, chiedo la sospensione del provvedimento al primo punto dell'ordine del giorno della seduta odierna (la cosiddetta legge Cirielli ed altri) e che questa mia richiesta sia posta ai voti.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, nella seduta di ieri abbiamo già approvato un'inversione dell'ordine del giorno. Il Presidente della Camera aveva annunciato che ieri sera si sarebbe proceduto solamente alla discussione sul complesso degli emendamenti e, stamane, alle votazioni. Credo pertanto che non sia ammissibile la richiesta del collega Ruzzante; comunque, ritengo che di tale richiesta vada informata la Presidenza della Camera e che, come è avvenuto nella seduta di ieri, prima di metterla in votazione debba essere convocata la Conferenza dei presidenti di gruppo.

PRESIDENTE. Consulterò la Presidenza della Camera, per disporre delle valutazioni opportune al riguardo.

Nell'attesa, qual è l'opinione del relatore su tale proposta?

LUIGI VITALI, *Relatore*. Signor Presidente, concordo con l'onorevole Elio Vito (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

PIERO RUZZANTE. Si vota!

ROBERTO GIACHETTI. Votiamo!

PRESIDENTE. Scusate un attimo: siamo in attesa del...

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, le chiedo perché non possiamo votare. Siccome lei ha detto che « siamo in attesa », le chiedo: di chi siamo in attesa? Perché non si procede al voto?

PRESIDENTE. Mi dicono che siamo in attesa di conoscere le valutazioni del Presidente della Camera...

PIERLUIGI CASTAGNETTI. È lei il Presidente dell'Assemblea, mi pare (*Dai banchi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e di Rifondazione comunista si grida: Votiamo!*).

RENZO INNOCENTI. Presidente, che facciamo?

ROBERTO GIACHETTI. Si deve votare!

ROSY BINDI. Vigliacco!

ROBERTO GIACHETTI. Presidente, deve applicare il regolamento!

PRESIDENTE. Scusate un attimo, vi chiedo scusa; per cortesia! Sto informando il Presidente della Camera (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*). Colleghi, calma!

ROSY BINDI. Vigliacco!

GOFFREDO MARIA BETTINI. Si voti!

ROBERTO GIACHETTI. Devi fare votare!

PIERO RUZZANTE. Uno a favore, uno contro e si vota!

PRESIDENTE. Scusate! Sì, però c'è un preavviso di cinque minuti...

Uno per gruppo che chieda di parlare, dopodiché metto ai voti (*Vive proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)...

RENZO INNOCENTI. Non è possibile!

PIER PAOLO CENTO. È una vergogna!

PRESIDENTE. Allora, pongo in votazione (*Proteste dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei*

democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padana — Dai banchi dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo si grida: Fai votare!... Scusate, per cortesia, non è possibile!

Sospendo per cinque minuti (*Vive proteste dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*)... la seduta per la controprova elettronica.

La seduta, sospesa alle 10,18, è ripresa alle 10,25.

PRESIDENTE. La seduta è ripresa (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani — Dai banchi dell'opposizione si grida: Buffone! Vergogna!*).

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. No! Nessuno può chiedere di parlare. Dopo il voto.

Prima del voto, desidero far presente, anche a deputati che in maniera volgare, di cui riferirò al Presidente (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani — Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padania*), che in maniera volgare si sono rivolti alla Presidenza, che questa, sino a prova contraria, si è attenuta, secondo la prassi corrente, a quanto gli uffici, credo in maniera corretta (*Proteste*)...

LUCIANO VIOLANTE. No!

PRESIDENTE. Onorevole Violante, lei è stato Presidente in altre circostanze e, quindi, avrà comprensione rispetto a ciò che dico. Ho il dovere di avvalermi, evi-

dentemente pur nelle mie prerogative, del regolamento e di quanto mi viene suggerito da parte degli uffici...

PIER PAOLO CENTO. Vuoi votare, adesso?

PRESIDENTE. Scusate, così andiamo avanti all'infinito! Qui faccio dichiarazioni che al di fuori farò diversamente, per essere chiari, perché c'è stato nei miei confronti un comportamento di una volgarità incredibile (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padania*)! Ribadisco che farò nomi e cognomi all'esterno per quanto riguarda i parlamentari che si sono comportati in modo vergognoso (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padania*). Non ho bisogno di applausi da parte di nessuno.

Come in altre circostanze, ho soltanto fatto valere — ribadisco, come in altre circostanze: si può dispiacere una parte o l'altra — in coscienza, e sottolineo in coscienza, avvalendomi di quanto suggerito da parte del Segretario generale e dei collaboratori, questioni regolamentari (*Applausi polemici dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

FABIO CIANI. Bravo!

PRESIDENTE. Desidero far presente che, a norma dell'articolo 49, comma 5, del regolamento, nell'esercizio delle proprie funzioni, ai sensi del comma 4 dell'articolo 53, il Presidente ha dato il preavviso di cinque minuti prima di procedere alla votazione (*Commenti*).

LUCIANO VIOLANTE. No!

ERMINIO ANGELO QUARTIANI. No!

PRESIDENTE. A questo mi sono attenuto (*Commenti del deputato Violante*). Onorevole Violante, non discuta con me, ma discuta con...

ANTONIO LEONE. Presidente !

ELIO VITO. Presidente !

PRESIDENTE. Poiché ho detto che non avrei dato la parola a nessuno, passiamo ai voti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta, formulata dall'onorevole Ruzzante, di sospendere l'esame del provvedimento (*Commenti*).

IGNAZIO LA RUSSA. È stato intimidito !

PRESIDENTE. Non mi intimidisce nessuno !

(È respinta).

Passiamo al primo emendamento...

LUIGI OLIVIERI. Non si sa il risultato !

IGNAZIO LA RUSSA. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IGNAZIO LA RUSSA. Vorrei dire che l'aggressione che lei ha subito non ha precedenti in quest'aula (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani – Applausi prolungati dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padana*). Non ci siamo mai permessi di trattare in questa maniera un Vicepresidente, di qualunque appartenenza politica. Mai nella storia del Parlamento ricordo un'aggressione di questo genere.

MAURA COSSUTTA. Che stai dicendo ?

IGNAZIO LA RUSSA. Lei ha la nostra solidarietà, la nostra totale solidarietà (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza*

Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padana) !

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Ma smettila !

IGNAZIO LA RUSSA. Altri Vicepresidenti, anche della nostra parte politica, a volte hanno assunto atteggiamenti che non ci piacevano, ma non ci siamo mai permessi tale comportamento.

Signor Presidente, voglio semplicemente dire, forse con più chiarezza di quanto lei ha fatto, che l'aggressione, che sarebbe stata comunque immotivata, è anche dal punto di vista regolamentare priva di ogni riscontro e di ogni validità.

Il comma 5 dell'articolo 49 del regolamento recita: « Quando si deve procedere a votazione mediante procedimento elettronico, il Presidente ne dà preavviso con almeno venti minuti di anticipo. Nei casi previsti nei commi 1 e 4 dell'articolo 53 il preavviso è ridotto a cinque minuti ».

Il comma 1 dell'articolo 53 stabilisce: « Il voto per alzata di mano in Assemblea è soggetto a controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, se ne viene fatta richiesta (...) », e noi ne abbiamo fatta richiesta. Quindi, il Presidente non poteva, ma doveva sospendere la seduta per cinque minuti. Voi avevate la pretesa di fargli violare il regolamento per una vostra impostazione, per un vostro tornaconto personale (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e di Forza Italia*) che, comunque, non avrebbe portato a nulla perché, dieci minuti dopo, poiché siete la minoranza – ricordatevelo ! – avremmo votato nuovamente ed avremmo riportato le cose come stanno (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale, di Forza Italia e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, se vi sono state aggressioni alla sua persona, di questo ci doliamo (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Chiederò un giurì d'onore rispetto a chi me le ha fatte, per quanto mi riguarda (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

Onorevole Violante, per essere estremamente chiari e corretti, per quanto mi riguarda, poiché l'aggressione è avvenuta dalla parte che mi ha eletto, io rimetterò il mandato al Presidente Casini perché sono una persona seria. Non posso subire aggressioni: rimetterò il mio mandato al Presidente Casini (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale, di Forza Italia, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padana*).

LUCIANO VIOLANTE. Questo è un problema che riguarda lei.

PRESIDENTE. Sicuramente riguarda me, forse riguarda anche lei, ma riguarda me.

LUCIANO VIOLANTE. Mi ascolti, Presidente (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Prego, onorevole Violante (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*). Per cortesia, consentite all'onorevole Violante... Per cortesia!

Prego, onorevole Violante.

LUCIANO VIOLANTE. Grazie, Presidente.

Signor Presidente, ripeto che ci doliamo se vi sono state espressioni o aggressioni nei suoi confronti, ma c'è un punto sul quale vogliamo richiamare la sua attenzione (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*). Deve tenere le condizioni nell'aula, Presidente...

PRESIDENTE. Per cortesia... Per cortesia, consentite all'onorevole Violante di parlare e di esprimere la sua opinione (*Commenti del deputato Saia*).

Prego, onorevole Violante.

LUCIANO VIOLANTE. È accaduto questo in aula: il collega Ruzzante ha chiesto un'inversione dell'ordine del giorno... Risponda, risponda, io aspetto. Faccia tutte le telefonate, poi parliamo dopo, Presidente (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)...

PRESIDENTE. Era il Presidente Casini...

LUCIANO VIOLANTE. Gradiremmo che il Presidente Casini seguisse i lavori dell'Assemblea dall'aula, non al telefono.

TOMMASO FOTI. Buffone!

LUCIANO VIOLANTE. Visto che vi sono situazioni di questo genere (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)... No, colleghi, perché voi sapete...

PRESIDENTE. Per cortesia!

LUCIANO VIOLANTE. Quando ci sono situazioni di questo genere — ripeto — è bene che il Presidente della Camera segua i lavori dall'aula; poi vi possono essere impedimenti di ogni genere.

Il Presidente Mastella ha sospeso i lavori dicendo che doveva sentire il Presidente della Camera; che cosa contestiamo, Presidente?

IGNAZIO LA RUSSA. No!

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, le contestiamo una cosa, se ci permette. Lei è Presidente dell'Assemblea in questo momento e ha la pienezza delle funzioni. Nel momento in cui è stata chiesta l'inversione dell'ordine del giorno, come è stata chiesta ieri, lei — se mi permette — avrebbe potuto dare la parola ad un oratore contro e ad uno a favore,

nel frattempo far decorrere i cinque minuti, e poi si sarebbe votato. Lei, se mi permette, non ha fatto questo.

MASSIMO MARIA BERRUTI. Quando sarai tu Presidente...

LUCIANO VIOLANTE. Ha perso prima del tempo. Dopodiché ha sospeso la seduta per cinque minuti, non si è capito perché. Ne sono passati molti più di cinque: nel frattempo, i colleghi della maggioranza sono arrivati e a quel punto si è votato. Noi non abbiamo apprezzato questa procedura e credo che, se lei si spogliasse un attimo delle sue funzioni e riflettesse, anche lei non potrebbe apprezzarla. Una volta che vi è una richiesta di questo genere, o si sospende per cinque minuti la seduta immediatamente e poi si vota, o si dà la parola ad un oratore contro ed uno a favore e poi si vota. Se guarda le dichiarazioni che lei ha fatto, vedrà una serie di dichiarazioni tra loro molto contraddittorie: prima ha detto che avrebbe dato la parola ad un oratore per gruppo...

PRESIDENTE. Onorevole Violante, io l'ho data, però nessuno l'ha chiesta...

LUCIANO VIOLANTE. No, Presidente, mi scusi, non è così. Alcuni oratori hanno chiesto la parola: il collega Perrotta l'ha chiesta, altri l'hanno chiesta. La gestione — può accadere nella confusione e nella complessità — non è stata, se mi permette, quella che doveva essere. Però, a questo punto vorrei che fosse colto — lei è un parlamentare anziano — il problema democratico e parlamentare che qui è stato posto. Sostanzialmente, non è stato consentito di votare su una richiesta dell'opposizione e questa è la questione di fondo, la cosa più grave che ci possa essere (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista, Misto-Comunisti italiani e Misto-Verdi-L'Ulivo*)! Stiamo vivendo alla Camera, in quest'ultimo periodo, una serie di robuste violazioni dei diritti dell'opposizione (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza*

Italia, di Alleanza nazionale e della Lega Nord Federazione Padana — Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo)...

STEFANO STEFANI. Senti chi parla!

PRESIDENTE. Per cortesia...

LUCIANO VIOLANTE. Sì, colleghi, vi è stata una serie di robuste violazioni dei diritti dell'opposizione.

La Camera sta diventando un organismo a gettone (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 10,33*)

(*Il Vicepresidente Mastella esce dall'aula — Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, della Lega Nord Federazione Padana e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

LUCIANO VIOLANTE. La ringrazio, Presidente, per essere intervenuto in un momento assai delicato per la vita di quest'Assemblea.

PRESIDENTE. Lei sa, onorevole Violante, che ho presieduto fino alle 10,25 la Giunta per il regolamento, per i fatti di ieri.

LUCIANO VIOLANTE. Sì, sì, lei sa...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Violante, non ho bisogno di richiami, perché so quando devo presiedere (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padana*)!

LUCIANO VIOLANTE. Presidente, non è il caso che si inneschi tra lei e me una

polemica di questo genere. Sono lieto che lei sia sceso dopo il richiamo. Comunque volevo dire...

PRESIDENTE. Sono sceso per cortesia nei suoi confronti. Solo per questo. Anche se non merito i richiami che lei ha fatto, perché so quando devo presiedere (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e della Lega Nord Federazione Padana*)!

LUCIANO VIOLANTE. Signor Presidente, devo dirle che la situazione in cui quest'aula è ridotta per le prevaricazioni della maggioranza, giorno dopo giorno, contro i diritti dell'opposizione, è inaccettabile (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani – Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)! Il disordine che regna in quest'aula è inaccettabile (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani – Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*)!

Questa Camera, Presidente, sta diventando un organismo che decide a gettone, sulla base delle richieste – che cambiano giorno dopo giorno – della maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e di Rifondazione comunista*) ... e secondo gli interessi penali e criminali, volta per volta, di questo o quell'esponente della maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani – Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)! Questo è inaccettabile! Questo è inaccettabile, Presidente (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo, di Rifondazione comunista e Misto-Comunisti italiani*)!

FILIPPO ASCIERTO. Come ti permetti?

LUCIANO VIOLANTE. Noi dobbiamo difendere tutti insieme, lei e noi tutti insieme, l'autorevolezza e la funzione di questa Camera.

Per questo motivo, Presidente, mi sono permesso di richiamare la necessità della sua presenza in aula in un momento assai complicato. Ora andremo avanti, però mi rivolgo ai presidenti di gruppo di maggioranza e a quelli di opposizione. Credo che dobbiamo trovare un modo per dare ordine ai nostri lavori, senza piegarli, volta per volta, agli interessi e alle contingenze del momento, perché così perde di peso complessivamente la nostra funzione nel paese. Questo è un aspetto non secondario e credo che lei, Presidente ciò lo riconosca.

Quindi, lo ripeto, noi non siamo per nulla soddisfatti della prima parte della seduta. Non siamo soddisfatti per come il Vicepresidente ha gestito questa prima parte della seduta. Siamo lieti che ora lei sia sceso in aula. La preghiamo, quando ci sono momenti di particolare tensione, di assumere direttamente la Presidenza dell'Assemblea, perché questo dà a tutti quanti le garanzie sufficienti per andare avanti (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Violante. Ho bisogno ora di conferire con l'onorevole Mastella, che ha chiesto di parlarmi.

Sospendo la seduta per dieci minuti (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

La seduta, sospesa alle 10,35, è ripresa alle 10,55.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, gli episodi accaduti questa mattina nei confronti del Presidente di turno, onorevole Mastella, hanno assunto toni poco decorosi e inaccettabili per l'istituzione parlamentare (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

Nessuno di noi, a partire da chi vi parla, ha il dono dell'infallibilità ma, come altre volte in passato, intendo esprimere in questa circostanza la mia piena solidarietà umana e istituzionale al Vicepresidente della Camera, onorevole Mastella (*Applausi*).

L'onorevole Mastella, nel corso di un colloquio testé svoltosi, ha rinnovato il suo proposito di dimettersi dalla carica di Vicepresidente e ha chiesto che l'Ufficio di Presidenza esamini quanto avvenuto oggi nei confronti del Presidente di turno da parte di alcuni parlamentari.

A tal fine, ho convocato per oggi pomeriggio l'Ufficio di Presidenza. Pur comprendendo l'amarrezza dell'onorevole Mastella, mi sono riservato una valutazione più approfondita del suo gesto, alla luce dell'esito della riunione dell'Ufficio di Presidenza.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 10,58).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Si riprende la discussione.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI CASTAGNETTI. Signor Presidente, intervengo per esprimere a nome del gruppo della Margherita il rammarico sincero per quanto accaduto (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia!

PIERLUIGI CASTAGNETTI. ...che è anche frutto del clima di particolare tensione che, da ieri pomeriggio, si è determinato in quest'aula a causa delle ragioni politiche note che, anche questa mattina, sono state confermate dai pochi interventi dei colleghi della maggioranza.

Dunque, intendo semplicemente sottolineare che, qualunque sia la valutazione in ordine alle decisioni tecniche, siamo assolutamente solidali con il Vicepresidente Mastella (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e della Lega Nord Federazione Padana*); pertanto, confermiamo tutte le ragioni di stima che ci indussero a concorrere alla sua elezione alla Vicepresidenza della Camera.

Per quanto concerne il mio gruppo, se involontariamente siamo stati causa di questa decisione (*Una voce: « Ditelo alla Bindi! »*), non ho alcuna difficoltà a scusarmi pubblicamente (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non intendo aprire un dibattito su tale argomento, salvo concedere la parola all'onorevole Elio Vito per un fatto di *par condicio*.

Prego, onorevole Vito, ha facoltà di parlare.

ELIO VITO. Signor Presidente...

NINO STRANO. Rosy...

PRESIDENTE. Onorevole Strano, la richiamo all'ordine per la prima volta.

Prego, onorevole Vito.

ELIO VITO. Signor Presidente, in realtà avevo chiesto già in precedenza la parola per un richiamo al regolamento, dunque partirei da ciò.

Infatti, il presidente Violante ha evidenziato l'esistenza di una grande questione democratica sorta questa mattina a seguito della richiesta di inversione del-

l'ordine del giorno e anch'io ritengo che sia stata posta una grande questione democratica.

Ci si può dividere anche ferocemente sui provvedimenti, come per quello in esame, ma dovremmo essere d'accordo tutti almeno su un aspetto, altrimenti non dovremmo sedere qui. Mi riferisco al rispetto delle regole comuni e delle decisioni prese, a nome dell'Assemblea, da chi presiede la stessa.

Nella scorsa, ma anche nella presente legislatura, pure alla nostra parte è capitato spesso di non condividere decisioni prese dalla Presidenza o dai Vicepresidenti di turno, senza però che fosse effettuata alcuna aggressione. Nel caso specifico, mi permetto di esprimere la solidarietà, non solo al Vicepresidente Mastella (che la merita), ma anche — ed è ancora più grave, onorevole Castagnetti — ai funzionari degli uffici che sono stati parimenti vittime di una gravissima azione intimidatoria e aggressiva da parte di chi ricopre anche incarichi importanti istituzionali in quest'aula (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*). Ritengo che questa azione sia ancora più grave perché è stata compiuta da chi abusa della propria carica per aggredire chi, invece, sta svolgendo il suo lavoro, facendo in modo che si possa lavorare in maniera corretta.

Signor Presidente, non vorrei riaprire il caso ma, al limite, anche la mia parte avrebbe avuto qualcosa da eccepire sulle decisioni prese dal Vicepresidente Mastella, quando non ha dato la parola a chi l'aveva chiesta né l'ha concessa per il richiamo al regolamento, come invece cercavamo di fare. Questo dimostra che occorre saper accettare le decisioni, una volta che le stesse sono state prese. La sinistra anche in questa occasione ha dimostrato la sua vera natura e cultura. Onorevoli colleghi, mi spiace dire questo, ma la sinistra mostra ancora una volta una certa desuetudine con le tradizioni della democrazia parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia — Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*). Infatti, si

aggredisce la Presidenza soltanto perché non si condividono le decisioni prese.

Signor Presidente, vorrei concludere il mio intervento, ribadendo proprio tale concetto. Ieri alcuni colleghi hanno chiesto, in maniera poco elegante, che fossero comminate sanzioni esemplari nei confronti di alcuni deputati che, indubbiamente, hanno esposto cartelli, interrompendo la seduta del Parlamento in seduta comune. Ebbene, signor Presidente, chiedo che nel corso della riunione dell'Ufficio di Presidenza, da lei preannunciata per la giornata di oggi, siano prese decisioni altrettanto esemplari — ricostruendo ove possibile l'accaduto tramite le immagini — nei confronti degli autorevoli colleghi che hanno gravemente insultato la Presidenza di turno e i funzionari degli uffici. La decisione dell'Ufficio di Presidenza sarà significativa per tutti (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

(Ripresa esame dell'articolo 1 — A.C. 2055)

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 e delle proposte emendative ad esso presentate (*vedi l'allegato A — A.C. 2055 sezione 2*).

Passiamo, dunque, alla votazione dell'articolo aggiuntivo 01.010 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, riprendiamo con fatica ed anche con un po' di amarezza l'esame puntuale del testo in oggetto, nella convinzione che non sono certo le poche e discutibili intemperanze prima verificatisi a far velo sulla gravità di quanto sta accadendo in questi giorni, sia sotto il profilo del metodo di conduzione dei nostri lavori che della gravità del merito dei provvedimenti al nostro esame. Abbiamo contestato con molta forza e criticiamo nel metodo, nel merito e nelle intenzioni il provvedimento in esame e la sua logica; in proposito, vorrei esprimere il nostro rammarico.

È chiaro che la giustizia è un bene pubblico; storicamente è il principale tra quelli che lo Stato deve garantire ai cittadini. Pertanto, riteniamo che giustizia e sicurezza non siano e non debbano restare nelle mani di fazioni o di parti politiche, bensì in quelle dell'intero Parlamento e di tutte le istituzioni. Per questo abbiamo concretamente offerto la disponibilità e l'impegno di tutto il centrosinistra ad approntare misure comuni contro l'emergenza criminale. In tal senso si è espresso anche il ministro Pisanu con senso di responsabilità.

Ma, come al solito, la maggioranza ha preferito il conflitto, la divisione e la ricerca di soluzioni limitate all'interno della maggioranza, secondo una logica già vista per la riforma costituzionale e per la legge finanziaria. Viene concessa un po' di propaganda anticrimine ad Alleanza Nazionale, un bel salvacondotto per prescrizione all'onorevole Previti e a Forza Italia, la Vicepresidenza del Consiglio all'onorevole Follini, anche se il suo capogruppo ieri si è messo in missione, forse per salvare la coscienza, pur sedendo tra i banchi di quest'aula. Infine, alla Lega non resta che sventolare qualche cartello ingiurioso nei confronti del giudice Papalia.

Ma agli italiani resta la conferma che la legge non è uguale per tutti, e restano i costi da pagare per le spese inutili di giustizia relative a migliaia di processi che saranno prescritti e la frustrazione nei confronti di una politica che tende a non far funzionare la giustizia e ad impedire che vengano emesse sentenze. Il risultato è costituito da più spese inutili e spreco di risorse e da meno giustizia per tutti.

Eppure avremmo diversamente affrontato l'esame di queste norme, con l'attenzione e l'impegno dovuti nei confronti dell'emergenza criminalità. La politica della sicurezza si basa su numerosi fattori e certamente non soltanto sull'inasprimento delle pene, e non vanno in questa direzione i tagli nei confronti delle forze dell'ordine previsti dalla legge finanziaria.

Nel caso specifico, con senso di responsabilità ed onestà nei confronti dei problemi del paese, affermo che l'articolo 1,

che riduce la discrezionalità del giudice nella concessione delle attenuanti generiche per i recidivi che commettano nuovi gravi reati, non è una norma di cui meniamo scandalo. Si sottrae infatti al giudice la facoltà di concedere le attenuanti generiche, sulla base della valutazione dell'intensità del dolo o del grado della colpa. A dire il vero, è proprio questo il compito specifico di tutti i giudici, che devono avere un determinato livello di autonomia e discrezionalità nell'irrogazione della pena edittale stabilita per legge. Tuttavia, le misure sono limitate ai recidivi che commettono gravi reati, dal terrorismo ai casi più gravi di spaccio di stupefacenti. L'articolo 1, inoltre, aumenta le pene edittali per i reati di associazione mafiosa e di assistenza ai mafiosi: si tratta di una norma che il gruppo della Margherita condivide.

Abbiamo tuttavia proposto emendamenti migliorativi a tali disposizioni. Quanto all'articolo aggiuntivo 01.010 della Commissione, riteniamo di dover muovere alcune osservazioni. Infatti, la concessione delle attenuanti generiche alle persone incensurate che abbiano compiuto settanta anni è una misura discutibile. Mi sono chiesto perché, nella sistematica delle attenuanti, che si riferisce a fatti oggettivi, quali la riparazione del danno, la lievità del reato e le altre circostanze indicate dall'articolo 62 del codice penale, si inserisca in modo inopinato una norma che fa riferimento a uno *status* soggettivo, in virtù della quale le attenuanti generiche sono concesse a tutti coloro che hanno compiuto settanta anni. È una misura che può essere accolta in relazione allo stato di detenzione degli ultrasessantenni, ma non si comprende perché sia sufficiente aver compiuto settanta anni per poter usufruire delle attenuanti generiche in modo automatico. Per poter soddisfare questa curiosità, ho provato a sfogliare la « Navicella », in cui sono riportate le biografie dei parlamentari, e ho constatato che l'onorevole Previti ha compiuto settanta anni il 21 ottobre 2004, ed allora ho capito (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soda. Ne ha facoltà.

ANTONIO SODA. Signor Presidente, voterò a favore dell'articolo aggiuntivo in esame, in primo luogo perché nella disciplina delle attenuanti di cui all'articolo 62 del codice penale si fa riferimento non soltanto ad elementi oggettivi ma anche soggettivi, ed inoltre in quanto non si tratta affatto di una norma *ad personam*, essendo noto che in essa si fa riferimento al compimento degli anni settanta al momento della commissione del fatto e non al momento della pronuncia.

In linea generale, considero questo testo ispirato ad un doppio impianto, da un lato repressivo, duro e spietato con la microcriminalità, dall'altro aperto nella disponibilità a favorire la grande criminalità. È questo il giudizio negativo che esprimo nei confronti del provvedimento in esame.

A titolo personale, rilevo che mi trovano d'accordo tutte le norme che rendono flessibile il nostro sistema penale e che consentano di adeguare, secondo il principio di personalità della pena, il giudizio al fatto, dietro al quale c'è la persona: questa norma va nella direzione di rendere flessibile il nostro sistema penale (*Applausi del deputato Saverio Vertone*).

PRESIDENTE. Saluto gli studenti del liceo classico Maria Ausiliatrice di Roma, che stanno assistendo ai nostri lavori dalle tribune (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, ben comprendo le argomentazioni dell'onorevole Soda. Ma, premesso che avere compiuto settant'anni è una condizione assolutamente oggettiva, nella seconda parte di questo articolo aggiuntivo si fa riferimento alla possibilità di concedere le circostanze attenuanti se al momento della sentenza la persona non sia stata con-

dannata, con sentenza passata in giudicato, a pena detentiva per delitto non colposo.

Questo tipo di attenuante, in un sistema che funziona bene, ha una sua ragione. Ma essa non è, purtroppo, una condizione soggettiva, poiché non essere arrivato ad una sentenza precedente al giudicato può dipendere da circostanze legate alla lentezza del processo e a disfunzioni della macchina giudiziaria. Francamente, quindi, non mi sembra che si possa sostenere che si tratta di una circostanza attenuante che attiene a condizioni soggettive dell'imputato particolarmente meritevoli di tutela.

Sono queste le motivazioni della nostra astensione nei confronti di tale articolo aggiuntivo. Riteniamo, infatti, vi sia il rischio di inquinare la valutazione del giudice, ristretta sulla valutazione della personalità del soggetto, della sua condotta precedente alla commissione del reato e delle sue qualità soggettive, introducendo un elemento esterno, che dipende da altro e non dalla volontà o dalla volontaria condotta del soggetto condannato.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Il mio intervento diventa ultroneo dopo le parole dell'onorevole Soda. In realtà, desideravo rispondere all'onorevole Mantini, che si è impegnato, purtroppo inutilmente, nei confronti di questa proposta emendativa. Si sostiene in maniera molto chiara, infatti, che il termine dei 70 anni va riferito al momento della commissione del reato, e non quindi alla condizione soggettiva nella quale si trova l'eventuale indagato o imputato. Questa norma rientra perfettamente nella logica del sistema; certo, può essere criticabile o meno, come ha fatto giustamente l'onorevole Soda, ma ha una sua finalità, che è quella di rendere più rigido il sistema per i recidivi — coloro, cioè, che delinquono abitualmente — e renderlo più flessibile per gli incensurati. Tale ipotesi può essere criticabile, ma è questo il senso della norma nel suo complesso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gironda Veraldi. Ne ha facoltà.

AURELIO GIRONDA VERALDI. Signor Presidente, vivo con l'ossessione ed il terrore del conflitto di interessi. Vorrei chiedere se l'opposizione ritenga che votare a favore di questa proposta di legge da parte di un ultra settantenne possa costituire conflitto di interesse; perché allora potrò votare a favore, altrimenti mi asterrò (*Applausi*).

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Intervengo sulla base delle considerazioni del relatore, onorevole Vitali. Vorrei chiedere se vi è la possibilità di recuperare la categoria della recidiva, perché il passaggio da lei evidenziato, che considero corretto, risulta, invece, tradotto nel testo in maniera francamente confusa, come lei avrà potuto verificare. Siccome già esiste una categoria, di cui si occupa poi complessivamente il provvedimento, quella della recidiva, mi chiedo se non si possa fare riferimento proprio al principio della recidiva per rendere più chiaro il testo nel suo complesso. Mi riferisco anche alle obiezioni svolte dalla collega Finocchiaro poc'anzi.

Fermo restando che i settant'anni debbono essere compiuti al momento della commissione del reato, come lei giustamente ha detto, mi pare però sia opportuno recuperare nella seconda parte il principio di recidiva, e questo renderebbe più chiaro nel contesto del codice ciò che lei qui ha voluto dire. Piuttosto che scrivere « al momento della sentenza... ».

LUIGI VITALI, *Relatore*. Articolo 99 !

NICCOLÒ GHEDINI. Non si trovi nelle condizioni di cui all'articolo 99.

LUCIANO VIOLANTE. ... se si fa riferimento a quel principio, si comprende meglio il testo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, anche noi ci asterremo su questo articolo aggiuntivo, perché siamo convinti che esso abbia di per sé una sua logica e una *ratio* nell'ambito di qualcosa che è completamente opposto a tutto il resto del provvedimento, cioè nell'ambito di un diritto penale minimo e mite, soprattutto rispetto a chi è incensurato e ha una certa età.

L'astensione è dovuta ad un fatto ben preciso, e cioè che questa norma è inutile dal momento che la concessione o meno delle attenuanti generiche si valuta in base ai parametri previsti dall'articolo 133 del codice penale, ove sono già previsti parametri di carattere soggettivo, tra cui i precedenti penali giudiziari e in genere la condotta di vita del reo antecedenti al reato, nonché la condotta contemporanea susseguente al reato. Si aggiunge, inoltre, all'articolo 133, l'espressione « tra le condizioni di vita individuale, familiare e sociale del reo ». Vi sono già, quindi, tutti gli elementi del codice per dare al giudice la possibilità di valutare concretamente l'applicabilità di questa attenuante.

Mi sembra ancora una volta errato che si scardini, pur attraverso l'unico emendamento positivo, il codice penale nel momento in cui, invece, dovrebbe esservi una riforma complessiva — lo ribadisco perché ci tengo particolarmente — in relazione ad un codice penale come quello previsto da questo provvedimento e dagli emendamenti, un codice penale minimo e mite.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI VITALI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei dire al presidente Violante che, quando i suggerimenti sono costruttivi e produttivi, vi è un'assoluta disponibilità da parte del relatore e della maggioranza. Quindi, l'articolo aggiuntivo 01.010 ver-

rebbe così riformulato: «l'essere persona che, al momento della commissione del fatto, abbia compiuto settanta anni di età e che, al momento della sentenza, non si trovi nelle condizioni di cui all'articolo 99 del codice penale.» Tutto il resto verrebbe espunto.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, accetta la riformulazione proposta dal relatore?

GIUSEPPE VALENTINO, Sottosegretario di Stato per la giustizia. Signor Presidente, il Governo accetta la riformulazione dell'articolo aggiuntivo 01.010 della Commissione proposta dal relatore.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Vitali di rileggere nuovamente tale riformulazione.

LUIGI VITALI, Relatore. La riformulazione è la seguente: «l'essere persona che, al momento della commissione del fatto, abbia compiuto settanta anni di età e che, al momento della sentenza, non si trovi nelle condizioni di cui all'articolo 99 del codice penale».

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo 01.010 della Commissione, nel testo riformulato, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	488
<i>Votanti</i>	466
<i>Astenuti</i>	22
<i>Maggioranza</i>	234
<i>Voti favorevoli</i>	443
<i>Voti contrari</i>	23).

Prendo atto che gli onorevoli Lucchese, Emerenzio Barbieri e Santino Adamo Loddo non sono riusciti ad esprimere il proprio voto.

Avverto che gli identici emendamenti Bonito 1.1, Fanfani 1.10 e Maura Cossutta 1.13 sono stati ritirati dai presentatori.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Kessler. Ne ha facoltà.

GIOVANNI KESSLER. Signor Presidente, questo è un « emendamentone » di cui abbiamo già parlato ieri, in cui (e chiedo l'attenzione dei colleghi), vi sono due parti completamente diverse, collegate da un avverbio di cui abbiamo parlato ieri, un « conseguentemente » che non ha nulla di consequenziale e di logico e che è stato definito già dai presentatori un *escamotage*, una acrobazia, ed è il motivo per cui è difficile per noi prendere posizione su questo emendamento.

Nella seconda parte dell'emendamento stesso si prevede un aumento, peraltro non particolarmente vistoso, delle pene previste dall'articolo 416-*bis*, un aumento di pene per i partecipanti ad associazione mafiosa.

Su questo non siamo contrari; anzi, siamo favorevoli! Tuttavia, come abbiamo già detto ieri, avremmo preferito dedicare una discussione approfondita al tema delle misure necessarie per combattere la criminalità. Non pensiamo, infatti, che, quando la legge entrerà in vigore, i mafiosi tremeranno per il semplice fatto di rischiare due anni di pena in più: crediamo poco all'utilità di una disposizione in tal senso e riteniamo che ben altre norme possano dare maggiore sicurezza ai cittadini. Ma tant'è: del tanto sbandierato « pacchetto per Napoli », di cui all'ex proposta di legge Cirielli, è rimasto un « pacchetto »!

Ma è sul primo punto, colleghi, che voglio richiamare la vostra attenzione, perché si dice una cosa completamente diversa e che è del tutto assurda e sbagliata. Qui viene in rilievo una disposizione che cambia la giustizia penale nella sua

amministrazione quotidiana! La prima parte dell'emendamento propone di sostituire il secondo comma dell'articolo 62-*bis* e di stabilire che, con riferimento ai re- cidivi ed a tutta una serie di altri imputati, anche di reati abbastanza gravi, nel concedere o meno le attenuanti generiche, il giudice non potrà più tenere conto di alcuni fatti, tra i quali, ad esempio, i precedenti penali dell'imputato o addirittura la sua condotta durante la commissione del reato stesso o immediatamente dopo.

Ciò è profondamente sbagliato, ingiusto ed assurdo ed avrà conseguenze devastanti nel processo penale: impedire al giudice che deve decidere in ordine alla concessione delle attenuanti generiche di tenere conto, ad esempio, del fatto che l'imputato, dopo aver ammazzato la moglie, si è presentato alla caserma dei carabinieri autodenunciandosi o del fatto che uno dei correi ha denunciato gli altri concorrenti, aiutando la giustizia, è profondamente sbagliato dal punto di vista della politica criminale!

A ciò si aggiunga che, in altri casi, viene favorita la concessione delle attenuanti generiche. Ad esempio, nel caso di un pluricondannato in primo ed in secondo grado che subisce un processo per un altro reato, il giudice non potrà negare le attenuanti generiche — come può fare oggi — rilevando l'esistenza delle precedenti condanne, ma dovrà concederle!

In altre parole, la disposizione opererà, in alcuni casi, a favore dell'imputato più volte condannato e, in altri casi, a sfavore dell'imputato che, avendo commesso un reato, ha successivamente favorito la giustizia.

Qui non si tratta di essere di destra o di sinistra, di salvare qualcuno e qualcun altro no, ma di fare una giustizia equa e ragionevole: per questo siamo contrari all'emendamento della Commissione 1.100 e chiediamo a tutti i colleghi, anche a quelli della maggioranza che, nel Comitato dei nove ed in Commissione, hanno parimenti espresso un avviso contrario, di votare in maniera coerente!

Sull'ordine dei lavori (ore 11,13).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, apro una breve parentesi per comunicare che questa mattina si è svolta una cerimonia alla quale non ho potuto partecipare perché ero qui a presiedere i lavori dell'Assemblea. Vi si sono recati il Vicepresidente della Camera, onorevole Alfredo Biondi, ed il presidente della Fondazione della Camera dei deputati, onorevole Giorgio Napolitano. Nell'occasione, si è concretizzato l'atto di donazione all'Archivio storico della Camera dei deputati dell'archivio personale dell'onorevole Alessandro Natta, la cui figlia, Antonella, è presente in tribuna. La ringrazio per questo gesto di alta sensibilità, ricordando il padre, che in questa Camera è stato a lungo un protagonista (*Applausi*).

Onorevoli colleghi, desidero anche ricordare che cinque anni fa, in questo giorno, come sapete, fu colpito da un grave malore un nostro collega, uno dei nostri uomini più intelligenti, un vero servitore dello Stato: l'onorevole Nino Andreatta. Desidero esprimere a lui ma, in questo momento, soprattutto alla sua famiglia, che soffre la sua perdita da cinque anni, un'affettuosa manifestazione di vicinanza e di stima a nome di tutta la Camera dei deputati (*Applausi — L'Assemblea si leva in piedi e, con essa, i membri del Governo*).

Si riprende la discussione.

(Ripresa esame dell'articolo 1 — A.C. 2055)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pisapia. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, anche il gruppo di Rifondazione comunista esprimerà un voto contrario sull'emendamento in esame, perché siamo convinti che rappresenti l'inizio del baratro a cui condurrà questo provvedi-

mento. Si tratta di una proposta di legge repressiva, dura e spietata con gli emarginati, ma molto attenta agli interessi di chi emarginato non è.

Con l'emendamento 1.100 della Commissione si sbilancia un principio di carattere generale, ossia che la pena, una volta accertata la responsabilità dell'imputato, non può e non deve avere una finalità di prevenzione generale, ma deve essere commisurata al fatto concreto e alla personalità di chi lo ha commesso. Nel momento in cui, nella valutazione della concessione delle attenuanti generiche, non si dà al giudice la possibilità di valutare l'intensità del dolo o il grado della colpa o, ancor di più, i motivi a delinquere, il carattere del reo, i precedenti penali e tutti i parametri di carattere soggettivo previsti all'articolo 133 del codice penale, non solo si va in contrasto assoluto con l'emendamento precedente su cui la maggioranza si è espressa favorevolmente, ma si crea un ulteriore *vulnus* al nostro codice penale ed un'ulteriore distinzione tra imputati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Finocchiaro. Ne ha facoltà.

ANNA FINOCCHIARO. Signor Presidente, il collega Kessler ha già espresso la nostra posizione, ma vorrei soffermarmi molto brevemente su una questione.

Come ha dichiarato poc'anzi Giovanni Kessler, la seconda parte di quest'articolo, introdotto dall'emendamento 1.100 della Commissione, riguarda l'aumento delle pene per i reati di cui all'articolo 416-*bis* del codice penale. Su questo punto, la nostra posizione è favorevole, anche se credo sia assolutamente necessario sottoporre due questioni all'attenzione dei colleghi.

In primo luogo, è inutile minacciare simbolicamente una pena gravissima se i processi non funzionano, se sono lenti e farraginosi, se si compie la prescrizione con troppa facilità e in ragione delle

disfunzioni del sistema giudiziario, se non ci sono gli strumenti della stenotipia o della videoregistrazione, se i cancellieri tornano a scrivere a mano e alle 13 smettono di lavorare, perché non viene pagato lo straordinario (potrei continuare, ma voi mi capite). Credo che non sia nell'aumento delle pene la chiave per un contrasto vero ed efficace alla criminalità, terreno sul quale più volte ci siamo dimostrati assolutamente disponibili a discutere con voi.

In secondo luogo, questo tipo di innalzamento delle pene non corrisponde ad una valutazione di inadeguatezza delle pene a contrasto della criminalità organizzata, bensì è necessitato, come ha spiegato anche il collega Kessler, dal fatto che altrimenti i reati di criminalità organizzata non entrerebbero nella previsione di cui alla prima parte dell'emendamento e sarebbero sottoposti ad una prescrizione assai più breve di quanto oggi non accada. Pensate, per esempio, che, per i reati di mafia già compiuti, ossia quelli che non cadrebbero sotto questa regola, la prescrizione dal resto della Cirielli per le norme che vanno immediatamente in vigore viene ad applicarsi abbreviando i termini della prescrizione.

Vorrei rivolgere alla Presidenza la richiesta di procedere alla votazione per parti separate dell'emendamento in oggetto: la prima parte, fino alle parole « non inferiore nel minimo a cinque anni », distintamente dalla parte consequenziale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Finocchiaro; la Presidenza ritiene di poter accedere alla sua richiesta.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantini. Ne ha facoltà.

PIERLUIGI MANTINI. Signor Presidente, anche noi sosteniamo la richiesta avanzata dalla collega Finocchiaro di votazione per parti separate.

Dicevo poc'anzi che noi della Margherita e del centrosinistra siamo favorevoli a misure anche di inasprimento della pena,

a misure che tengano conto dell'emergenza criminalità; tuttavia, l'emendamento in discussione, il testo in esame, che riguarda l'eliminazione della concessione delle attenuanti generiche in una serie di casi, non ci vede favorevoli per ragioni sistematiche (credo siano ragioni che facilmente i colleghi dovrebbero comprendere). Siamo d'accordo su misure più severe nei confronti dei recidivi e nei confronti di chi commette gravi reati, ma l'idea di eliminare completamente le condizioni sistematiche in cui si svolge la valutazione della pena, che non può che essere affidata ai giudici, caso per caso, sul caso concreto, a partire dalla pena editale, crediamo che rappresenti un errore di tipo sistematico e processuale.

Tra l'altro, qui noi abbiamo (lo dico perché a tutti i colleghi sia chiaro) la eliminazione di alcune condizioni in cui i giudici possono concedere le attenuanti; le ricordo ai colleghi che meno seguono la materia penale. Ricordavo prima la valutazione dell'intensità del dolo e del grado della colpa, che viene così eliminata, ma mi riferisco anche alle disposizioni di cui al comma secondo: in altre parole, i giudici non potranno più tener conto, nell'erogazione della pena nel caso concreto, dei motivi a delinquere e del carattere del reo (dunque, si entra un po' in contraddizione anche con il tema della recidiva), dei precedenti penali e giudiziari e, in generale, della condotta e della vita del reo antecedenti al reato; non potranno neppure valutare la condotta contemporanea o susseguente al reato né le condizioni di vita individuale, familiare e sociale del reo. Dunque, è giusta l'attenzione nei confronti dell'inasprimento delle pene, del rigore nei confronti dei reati più gravi e dei recidivi, ma a condizione che siano fatte salve le condizioni di sistematica del nostro codice. La valutazione e la irrogazione della pena nel caso concreto non può che essere fatta dal giudice, nel nostro sistema e ancor più nei sistemi anglosassoni, dove la pena spesso dipende esclusivamente dal giudice, anche nella misura. Dunque, invito alla

riflessione e ribadisco la nostra posizione critica nei confronti di questa parte del testo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cento. Ne ha facoltà.

PIER PAOLO CENTO. Signor Presidente, intervengo per dichiarare la contrarietà dei deputati Verdi a questo emendamento (approvato dalla maggioranza in Commissione), con riferimento all'intero suo testo. Quindi, anche in caso di voto separato, voteremo contro in entrambe le votazioni, perché siamo fortemente convinti — lo abbiamo più volte ribadito — della totale forzatura che è in atto nel tentativo di riscrivere il codice penale e parti significative del codice di procedura penale sotto la pressione di un *blitz* e di un conflitto di interessi. Soprattutto, nello specifico di questo emendamento, non c'è dubbio che noi dobbiamo sconfiggere l'idea culturale, profondamente errata, che sia necessario aumentare le sanzioni penali all'interno del nostro codice. Il problema non è la quantità della sanzione penale, da aumentare — che poi, come abbiamo visto, viene aumentata in alcuni casi e viene clamorosamente e vergognosamente abbattuta in altri casi —; il problema è mettere il processo penale nelle condizioni di funzionare e di arrivare tempestivamente a stabilire l'innocenza o la colpevolezza delle persone che vengono imputate.

Noi non ci stiamo a questa rincorsa, a questo gioco, inutile e pericoloso dal punto di vista culturale, oltre che per i suoi effetti giuridici, per il quale, quando vi è un'emergenza, la prima cosa che si fa, anche in relazione a ciò che sta accadendo a Napoli in questi giorni, è quella di eliminare la coscienza cattiva che abbiamo rispetto alle disfunzioni della giustizia, aumentando a dismisura le sanzioni penali. Queste sono le ragioni del nostro voto contrario (*Applausi dei deputati del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo*).